

S.G.C. E78 GROSSETO–FANO

Tratto Siena Bettolle (A1)

Adeguamento a 4 corsie del tratto Siena–Ruffolo (Lotto 0)

PROGETTO DEFINITIVO

COD. FI-81

R.T.I. di PROGETTAZIONE: Mandataria Mandante



PROGETTISTI:

Ing. Riccardo Formichi – Pro Iter srl (Integratore prestazioni specialistiche)
Ordine Ing. di Milano n. 18045

Ing. Riccardo Formichi – Pro Iter srl
Ordine Ing. di Milano n. 18045

IL GEOLOGO

Dott. Geol. Massimo Mezzananza – Pro Iter srl
Albo Geol. Lombardia n. A762

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Enrico Moretti – Erre.vi.a. srl
Ordine Ing. di Milano n. 16237

VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO

Ing. Raffaele Franco Carso



PROTOCOLLO

DATA

04 - Archeologia - Verifica preventiva interesse archeologico

Relazione Archeologica

CODICE PROGETTO			NOME FILE	REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIV. PROG.	N. PROG.	T00SG01GENRE01A.pdf		
DPFI0081	D	20	CODICE ELAB. T00SG01GENRE01	A	-
D					
C					
B					
A	Emissione		Ottobre 2020	ZANINI	POMILIO FORMICHI
REV.	DESCRIZIONE		DATA	REDATTO	VERIFICATO APPROVATO

Premessa

La valutazione in oggetto si inserisce nell'ambito della progettazione di fattibilità dell'intervento "raddoppio della S.G.C. E78 Grosseto – Fano nel tratto compreso tra lo svincolo con la Siena-Firenze (km 63.561 del tratto Grosseto-Siena) e lo svincolo di Ruffolo (km 2.800 del tratto Siena-Bettolle) definito LOTTO 0" intrapreso dalla Società Pro Iter s.r.l.

Il tratto di strada oggetto dell'intervento (fig. 1) si localizza nel territorio comunale di Siena, a ca. 2,5 km a Sud-Est del centro della città (Piazza del Campo).

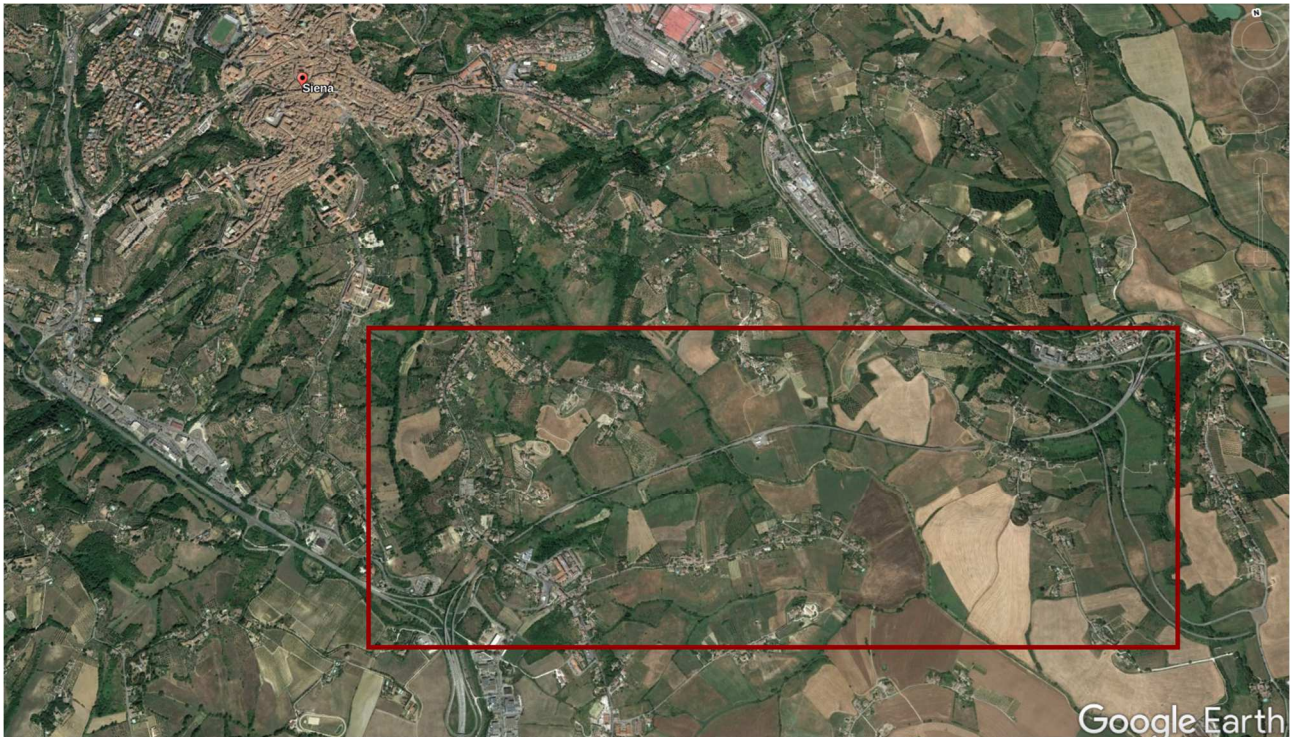


Fig. 1 - Area interessata dalle opere

Su richiesta del committente, la presente valutazione si configura come un aggiornamento di una precedente procedura analoga, condotta nel 2010, per conto dell'allora Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, dal Prof. Marco Valenti, i cui elaborati sono stati messi a disposizione dal committente stesso e sono assunti nella presente procedura come parte integrante della base informativa presa in considerazione. La presente valutazione terrà inoltre conto delle sopravvenute disposizioni normative in materia di valutazioni preliminari di rischio e impatto archeologico (Fantin, 2013) e di formalizzazione della documentazione allegata (Circ. Min. MiBACT 1-2016).

Stante la natura del progetto preliminare, che prevede il raddoppio dell'attuale tracciato sul versante sud, questa valutazione viene svolta a due livelli di intensità conoscitiva: il primo, finalizzato a una conoscenza di maggior dettaglio dell'area immediatamente interessata dall'attuazione del progetto, analizzerà l'area a Sud del tratto stradale interessato per una ampiezza di ca. 100 metri lineari dalla sede stradale attuale (Fig. 2, in grigio); il secondo, finalizzato a una contestualizzazione archeologica generale, analizzerà in maniera più generale una fascia ampia di ca. 250 metri lineari sia a monte che a valle della stessa sede stradale (Fig. 2, in giallo).

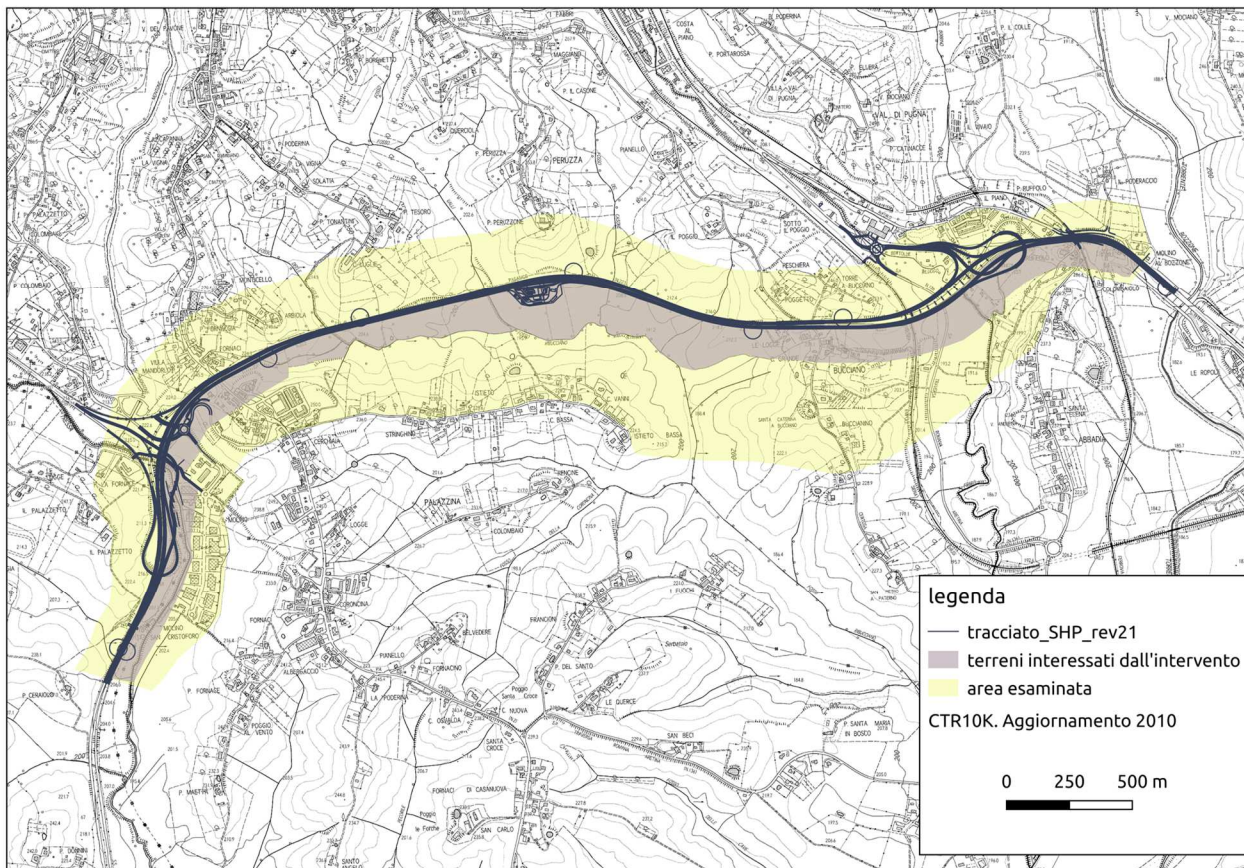


Fig. 2 - Aree interessate dalla procedura di valutazione preliminare

Relazione tecnica

Inquadramento descrittivo e conoscitivo del contesto di indagine

L'area interessata dalla progettazione dell'opera in oggetto si colloca nella parte centromeridionale del territorio comunale di Siena, nella fascia suburbana compresa tra i due principali assi stradali che corrono in direzione Nord-Sud, rispettivamente a Est e a Ovest del centro urbano, il raccordo autostradale Siena-Bettolle con la sua prosecuzione urbana (Strada Statale 73 Levante) e la Tangenziale Ovest. Si tratta di un tipico paesaggio delle colline senesi, caratterizzato da bassi rilievi a profilo arrotondato, interessati da una urbanizzazione a bassa intensità complessiva, data dal sovrapporsi nel tempo di due modelli insediativi. Il primo, più antico e risalente nei suoi tratti essenziali al basso medioevo e poi all'età moderna, che è sopravvissuto sostanzialmente intatto fino al secondo dopoguerra, è costituito da nuclei abitativi dispersi e isolati, per lo più collocati sulla sommità delle basse alture e legati allo sfruttamento del territorio per l'agricoltura e l'allevamento. Il secondo modello, sviluppatosi soprattutto a partire dagli anni '70 del Novecento, è legato a insediamenti residenziali – per lo più composti da unità unifamiliari separate l'una dalle altre – sorti lungo l'asse viario storico della Via Cassia (che taglia in direzione Nord-Sud la porzione più occidentale dell'areale qui preso in considerazione) e le sue diramazioni verso Est (Strada di Istieto e Strada della Coroncina). Tratti di più spiccata continuità presenta poi la serie di piccoli nuclei insediativi sorti nel corso dei secoli lungo l'altro tracciato viario storico che attraversa in direzione

Nord-Sud la porzione più orientale del territorio, la Strada di Certosa, che corre sulla cresta collinare a ridosso del tracciato della ferrovia Empoli-Siena-Chiusi e poi del tracciato del raccordo autostradale Siena-Bettolle.

Il tracciato dell'opera in oggetto attraversa quindi tre nuclei distinti, che per chiarezza espositiva possono essere trattati separatamente (Fig. 3). Da Ovest a Est abbiamo quindi il nucleo di Cerchiaia, quello a maggiore densità insediativa sia sul versante residenziale che su quello industriale; il nucleo di Istieto, caratterizzato dalla presenza di campi aperti delimitati a Nord dal tracciato stradale e a Sud dal borgo lineare di Stringhino-Istieto e attraversati longitudinalmente dal fosso Ribucciano; il nucleo di Bucciano, caratterizzato dalla presenza del percorso storico della Strada di Certosa con gli insediamenti collegati.



Fig. 3 - Inquadramento del contesto di indagine

Inquadramento geomorfologico

Per quanto riguarda l'inquadramento geomorfologico rimangono ovviamente valide le considerazioni espresse nella valutazione del 2010, che possono essere così ricapitolate.

L'area interessata è collocata a Sud/SudOvest del centro urbano di Siena, in un contesto di terreno ondulato con quote che variano tra i 180 e i 300 m s.l.m. Il reticolo idrografico, che si sviluppa tendenzialmente in direzione Nord-Sud e NordOvest-SudEst, è costituito dagli affluenti di destra del torrente Arbia (torrente Tressa, fosso Ribucciano, fosso Riluogo, torrente Bozzone) che hanno dato vita a spazi di fondovalle tendenzialmente pianeggianti, il più rilevante dei quali, ai fini della presente valutazione è quello del fosso Ribucciano.

Il paesaggio collinare è composto da due formazioni plioceniche sovrapposte, con una graduale transizione tra di loro: alla base si trova il "tufo", descritto come sabbie e sabbie argillose, gialle, talora grigie, con banchi di conglomerato, ed al tetto la "creta", descritta come argille e argille sabbiose di color grigio cenere.

Nell'area in esame, l'estensione della creta è di gran lunga dominante sul tufo. Le porzioni alte dei versanti si sviluppano con pendenze inclinate o moderatamente ripide (tra 10 e 35%), a tratti ripide (35-50%), che indiziano un rischio di instabilità sotto forma di flussi fangosi e di calanchi, rischio che dovrà essere preso in considerazione in sede di valutazione archeologica per la possibilità di trasporto a valle di materiali di origine antropica con conseguente possibile generazione di false evidenze positive di insediamento anche in aree non originariamente interessate da frequentazione antropica stabile.

Sono diffusi i pianori sommitali a bassa pendenza (2-10%), più o meno estesi. In tutta l'area, i versanti si raccordano al reticolo idrografico capillare attraverso una fascia colluviale leggermente inclinata (pendenze 2-10%).

Ricognizioni di superficie

La ricognizione di superficie condotta nel Settembre 2020 è stata organizzata sulla base di diverse considerazioni. In primo luogo, si è preso atto dello stato di visibilità archeologica dei terreni, che si presenta molto differenziata: nei settori occidentale (Cerchiaia) e nella porzione più orientale dell'area di Bucciano l'indice di visibilità archeologica è molto basso e spesso addirittura nullo, a causa della presenza di insediamenti moderni (Cerchiaia; Fig. 4) o di vegetazione di alto fusto (versante orientale del settore di Bucciano; Fig. 6). Nel settore centrale (Stringhino-Istieto) e nella parte più occidentale del settore di Bucciano invece, la visibilità è decisamente migliore, perché campi con diversa copertura vegetazionale (coltivo, vigneto, incolto) si alternano a campi recentemente arati che offrono quindi una visibilità potenziale pressoché ottimale (Figg. 5, 7). In secondo luogo si è tenuto conto dell'esistenza di un lavoro di ricognizione archeologica al suolo precedente e accurato, realizzato nell'ambito del progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena, già utilizzato nel corso della valutazione del 2010 e i cui risultati sono integrati nella presente valutazione, anche considerato che la gran parte dei terreni allora ricogniti hanno nel frattempo visto peggiorare sensibilmente il grado di accessibilità e di visibilità archeologica, come è stato possibile appurare in sede di ricontrollo di alcune delle evidenze allora documentate.

Il lavoro sul campo si è quindi concentrato sulla rivalutazione autoptica delle Unità Topografiche note e su una ulteriore ricognizione di verifica condotta sulla porzione oggi analizzabile dei terreni già indagati nel 2010 e, soprattutto, sulla conduzione di una ricognizione mirata sulla fascia di terreno compresa tra la strada in oggetto e il fosso Ribucciano, che era rimasta fuori dalla precedente analisi diretta, probabilmente perché all'epoca con copertura vegetazionale che impediva la visibilità archeologica (Fig. 8).



Fig. 4 - Stato dei luoghi (settore Cerchiaia; da Google Earth)



Fig. 5 - Stato dei luoghi (settore Stringhino-Istieto)



Fig. 6 - Stato dei luoghi (settore Bucciano)



Fig. 7 - Area di alta visibilità (settore Istieto)

Carta della visibilità

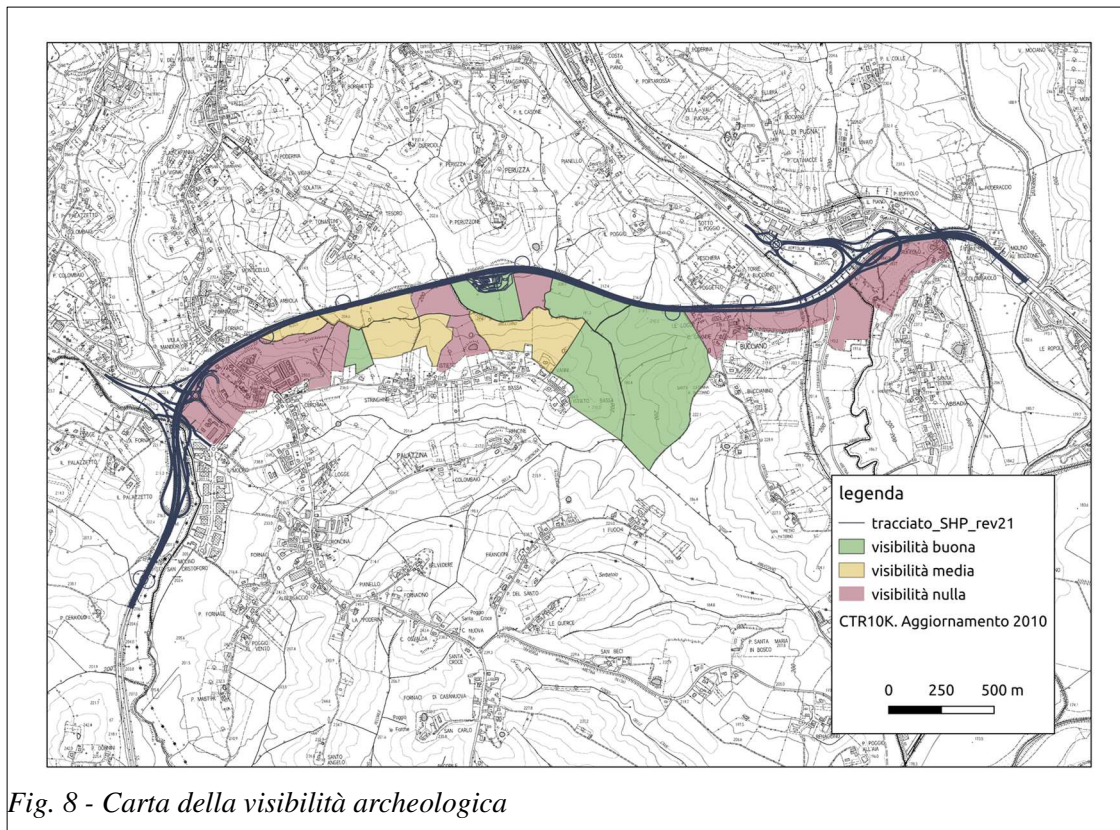


Fig. 8 - Carta della visibilità archeologica

Analisi delle fotografie aeree

L'analisi aerofotointerpretativa è stata condotta a partire dalle osservazioni già effettuate in occasione della precedente Valutazione preliminare del 2010, che aveva preso in esame il volo della Regione Toscana del 2004 e che non aveva rilevato la presenza di alcuna anomalia potenzialmente riferibile a tracce di interesse archeologico.

Il riesame di questo materiale ha condotto alla medesima conclusione e si è quindi scelto di ampliare l'analisi prendendo in esame anche altri voli che all'epoca della precedente valutazione non erano stati considerati e che sono invece ora resi disponibili attraverso il sito istituzionale del Comune di Siena (<https://www.comune.siena.it/La-Citta/Territorio/S.I.T.-Sistema-Informativo-Territoriale>).

Per una migliore valutazione di contesto, anche a fini predittivi della possibile presenza di resti archeologici di cui non rimanga comunque traccia visibile, si è quindi delineata una evoluzione del segmento di paesaggio interessata dall'intervento tra il 1954 e gli anni recenti, prendendo in considerazione i voli del 1954, 1978, 1996, 2002, 2007 e 2013.

La lettura diacronica è disponibile alle figg. 9-16 sotto forma di due sequenze per ciascuno dei settori indagati (Coroncina, Istieto e Bucciano), con l'avvertenza che il settore centrale (Istieto) per le sue dimensioni ha richiesto la realizzazione di due serie distinte di sequenze cronologiche.

Anche l'esame di questi materiali ha confermato, come del resto era lecito attendersi sulla base della qualità della valutazione precedente, l'inesistenza di tracce visibili riferibili a strutture sepolte. Ha altresì confermato la dinamica di trasformazione del territorio negli ultimi 65 anni, che possiamo definire "a due velocità": da un lato, una rapida trasformazione del tessuto infrastrutturale, legata alla modernizzazione del sistema stradale tra gli anni Sessanta e Settanta, e una rapida crescita dei due nuclei insediativi periferici all'area oggetto di indagine (Cerchiaia a Ovest e Istieto a Sud); dall'altro una sostanziale continuità nell'uso agricolo della larga fascia intermedia tra questi (il settore qui definito Stringhino-Istieto), testimoniata dalla larga persistenza nei confini dei terreni e nella costanza della loro destinazione colturale. Altrettanto continuo appare il reticolo della viabilità interpodere che appare riprendere, come si vedrà in dettaglio più avanti, anche percorsi storicamente attestati nelle cartografie catastali ottocentesche.

L'insieme di queste osservazioni non può quindi che confermare le conclusioni già presentate nella valutazione del 2010, perché la disponibilità di immagini prodotte in tempi diversi, con strumenti differenti, in condizioni di stagionalità, copertura colturale e illuminazione differenti costituisce una cornice quanto mai favorevole alla individuazione di landmarks archeologici. Allo stesso modo, la certificazione della continuità colturale su un arco di tempo così lungo rappresenta un ulteriore elemento di validazione delle osservazioni condotte al suolo, giacché è ragionevole pensare che le ripetute arature abbiano determinato un grado molto alto di affioramento in superficie di eventuali materiali sepolti.



Fig. 9 - Settore Cerchiaia. Foto aeree 1954-1996



Fig. 10 - Settore Cerchiaia. Foto aeree 2002-2013



Fig. 11 - Settore Istieto. Foto aeree 1954-1996



Fig. 12 - Settore Istieto. Foto aeree 2002-2013



Fig. 13 - Settore Istietho 2. Foto aeree 1954-1996



Fig. 14 - Settore Istietho 2. Foto aeree 2002-2013

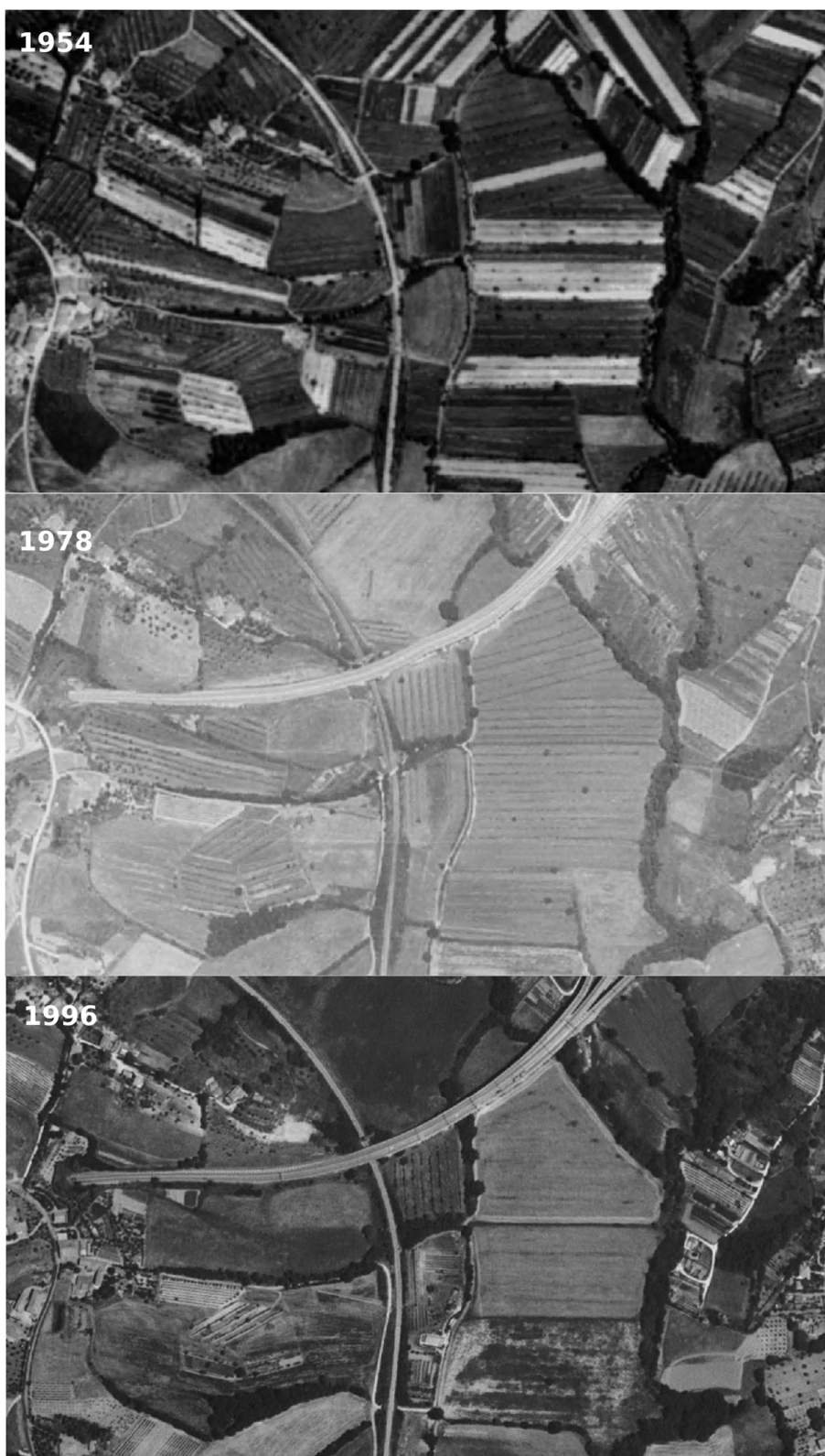


Fig. 15 - Settore Bucciano. Foto aeree 1954-1996



Fig. 16 - Settore Bucciano. Foto aeree 2002-2013

Fonti archivistiche e iconografiche

Le aree interessate dalla progettazione degli interventi non sono specificamente ritratte in fonti iconografiche utili all'analisi storica dell'area in esame.

Cartografia storica

L'area in esame è rappresentata nel Catasto Generale della Toscana (ASF, Deputazione sopra il Catasto e Archivi annessi, s.d., Siena - Comunità: Masse del Terzo di Città e Masse del Terzo di San Martino) e nel Catasto Leopoldino (Siena - Sez. I - f. 1 - n. 29)¹, qui riprodotti alle figg. 17 - 20.

L'analisi di queste carte non rileva la presenza di elementi di interesse diretto che possano interferire con l'intervento in oggetto, ma è comunque utile per individuare alcuni elementi di continuità (tracciati stradali, fossi, nuclei abitati, toponimi), potenzialmente utili alla ricostruzione diacronica del paesaggio antropico e naturale.

Nel Catasto Generale della Toscana, la zona di Cerchiaia appare fortemente caratterizzata da toponimi riferibili alla attività di fornaci, evidentemente collegati con la disponibilità in sito della materia prima e del combustibile e che quindi, in potenza, potrebbero costituire traccia di una attività tradizionale e forse anche molto risalente nel tempo. Tali toponimi, tuttavia sono praticamente tutti collocati a Ovest del tracciato della Cassia (ad eccezione di uno posto immediatamente a Est di esso e a Nord del nucleo di Cerchiaia) e sembrano quindi indicare che l'area più direttamente interessata dal presente progetto non fosse, nel XIX secolo e forse risalendo indietro nel tempo, vocata a questo tipo di attività.

La zona di Istieto, quella più direttamente interessata al progetto, appare invece sostanzialmente priva di toponimi caratterizzanti, riconducibili a specifiche attività artigianali o a particolari tipologie insediative, confermando quindi l'immagine di un segmento di paesaggio a strutturale vocazione agricola, caratterizzato da insediamento assai diradato nell'800 e quindi presumibilmente anche nelle epoche precedenti.

Il Catasto Leopoldino conferma la stessa immagine, aggiungendovi i limiti catastali delle proprietà fondiarie, che coincidono largamente con l'immagine degli stessi campi nelle foto aeree del 1954 e del 1978, prima cioè del progressivo decadimento del tessuto agricolo in questa zona.

Anche le due piante schematiche di inizio Settecento che è stato possibile recuperare e che sono qui riprodotte alle figg. 21 e 22 confermano l'immagine di una porzione di paesaggio agricolo caratterizzato da ampie estensioni coltivate collegate tra loro da un reticolo stradale a maglie relativamente larghe, poi tradottosi in una differenziazione netta tra gli assi Nord-Sud, trasformati in percorsi stradali carrabili, e quelli Est-Ovest, rimasti invece percorsi interpoderali. Anche in questo caso, l'estrema rarefazione dei nuclei insediativi raffigurati lascia intuire che anche il popolamento rurale di quest'area dovrebbe essere tendenzialmente relativamente recente (soprattutto ottocentesco), e questo può costituire un ulteriore indizio per immaginare un paesaggio molto debolmente insediato anche in epoca antica e medievale, soprattutto per quel che riguarda l'area più critica per la realizzazione del progetto, quella nel settore di Istieto, nella fascia compresa tra il fosso Ribucciano e il tracciato stradale.

¹La cartografia storica è stata consultata su <http://www502.regione.toscana.it/castoreapp>

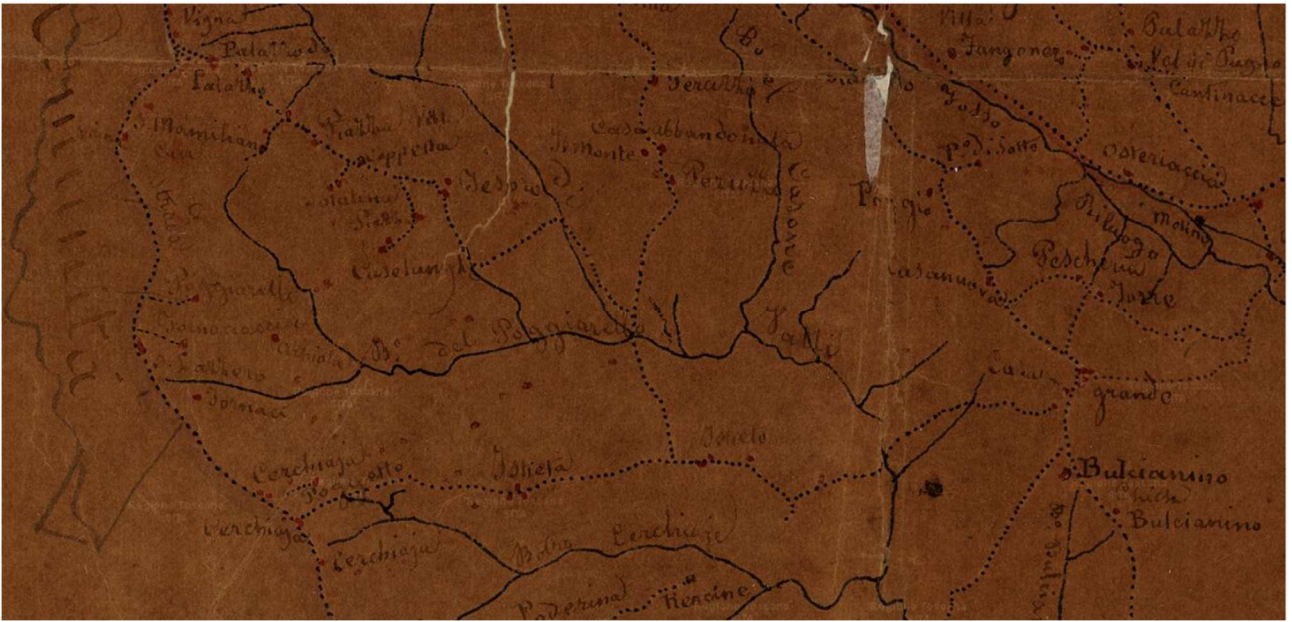


Fig. 18 - Il settore di Istieto nel Catasto Generale della Toscana (ASF, Deputazione sopra il Catasto e Archivi annessi, s.d., Comunità: Masse del Terzo di San Martino, Parte Ovest)



Fig. 19 - Il settore di Istieto nel Catasto Generale della Toscana (ASF, Deputazione sopra il Catasto e Archivi annessi, s.d., Comunità: Masse del Terzo di San Martino, Parte Est)

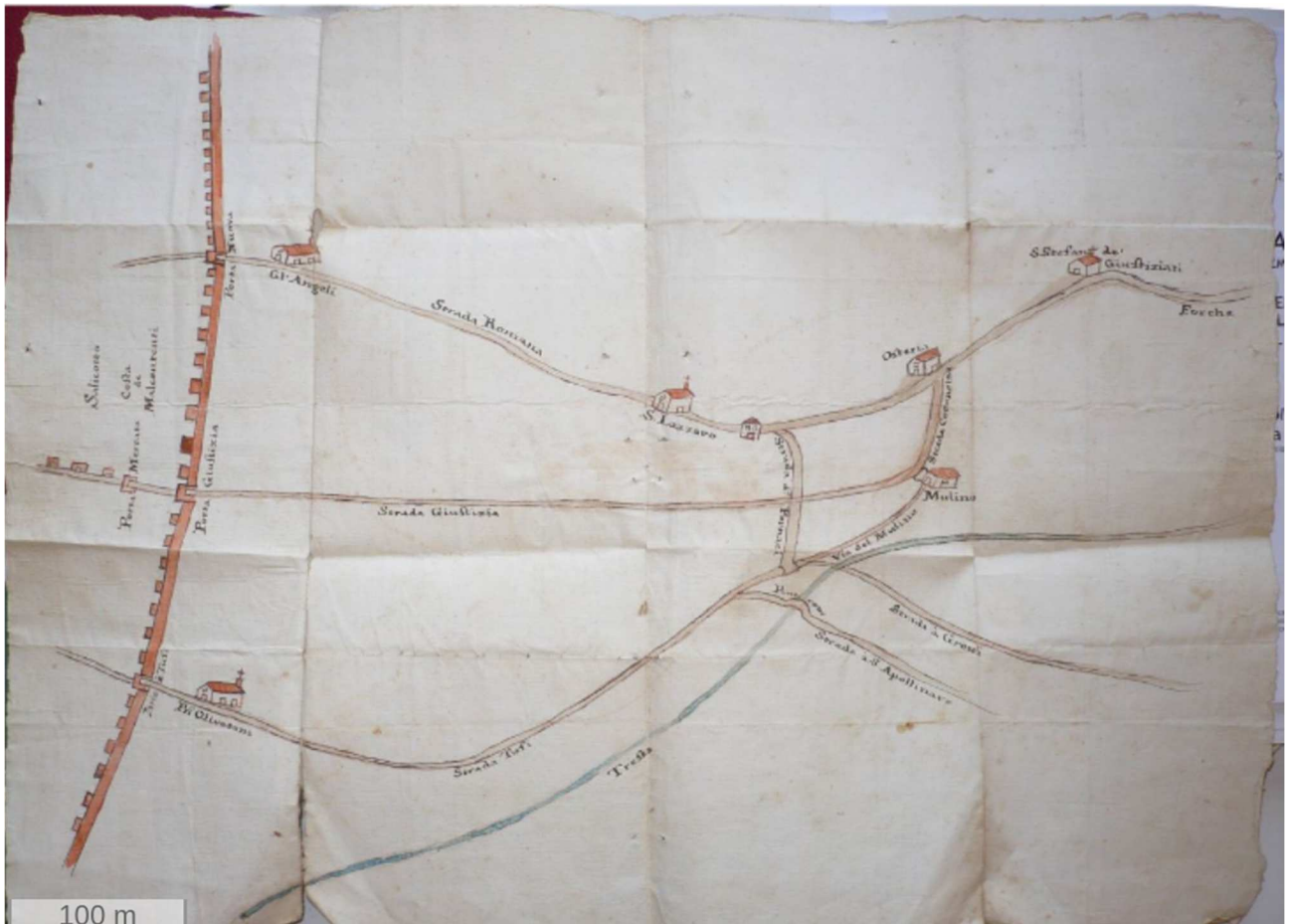


Fig. 21 - "Strada che da porta Tufi di Siena conduce sulla Strada Romana nei pressi della Coroncina", Iacomo Franchini, 1708, (ASS, Quattro Conservatori serie XV, Acque Strade e Fabbriche Civili, filza quarta dal 1700 al 1710; da http://www.imagotusciae.it/index_N.php?archivio=1)

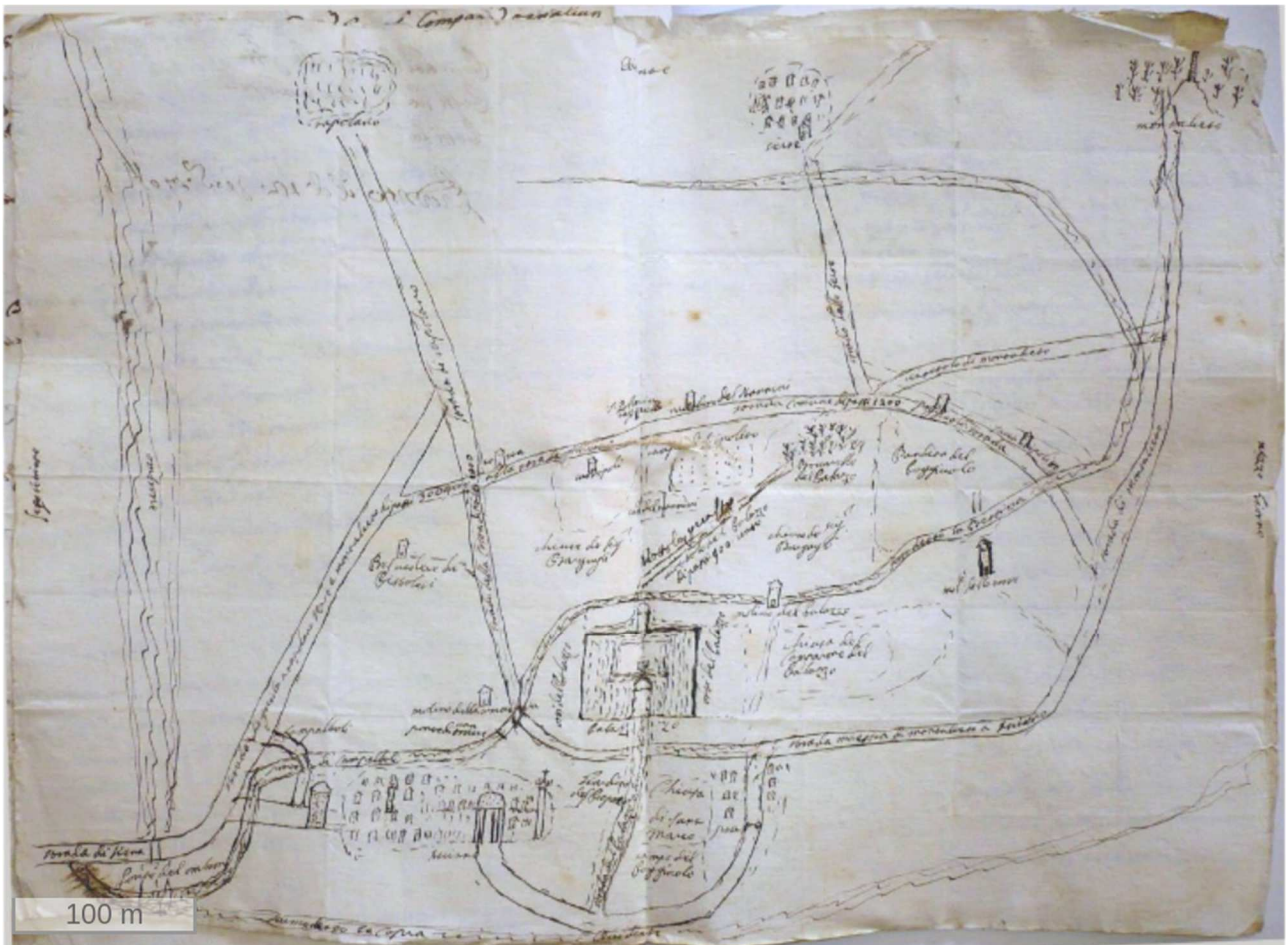


Fig. 22 - "Strada che da porta Tufi di Siena si dirige verso la Coroncina sulla Strada Romana", Niccolò Franchini, 1701, (ASS, Quattro Conservatori serie XV, Acque Strade e Fabbriche Civili, filza quarta dal 1700 al 1710; da http://www.imagotusciae.it/index_N.php?archivio=a#)

Vincoli

Nessuno dei terreni individuati per la realizzazione delle opere in progetto ricade in aree vincolate archeologicamente, mentre tutte le aree risultano sottoposte a vincolo paesaggistico (D.Lgs 42/2004, art. 143).

Dati territoriali

All'interno dell'area ampia di contestualizzazione (segnalata in pianta con il colore giallo) e dell'area ristretta di indagine intensiva (colore grigio) insistono due categorie di elementi di possibile interesse archeologico noti al momento della redazione del presente studio: 1) elementi dal censimento dei Beni Storico Architettonici del Comune di Siena (punti di colore blu); 2) elementi già riportati nella valutazione del 2010 (punti di colore rosso).

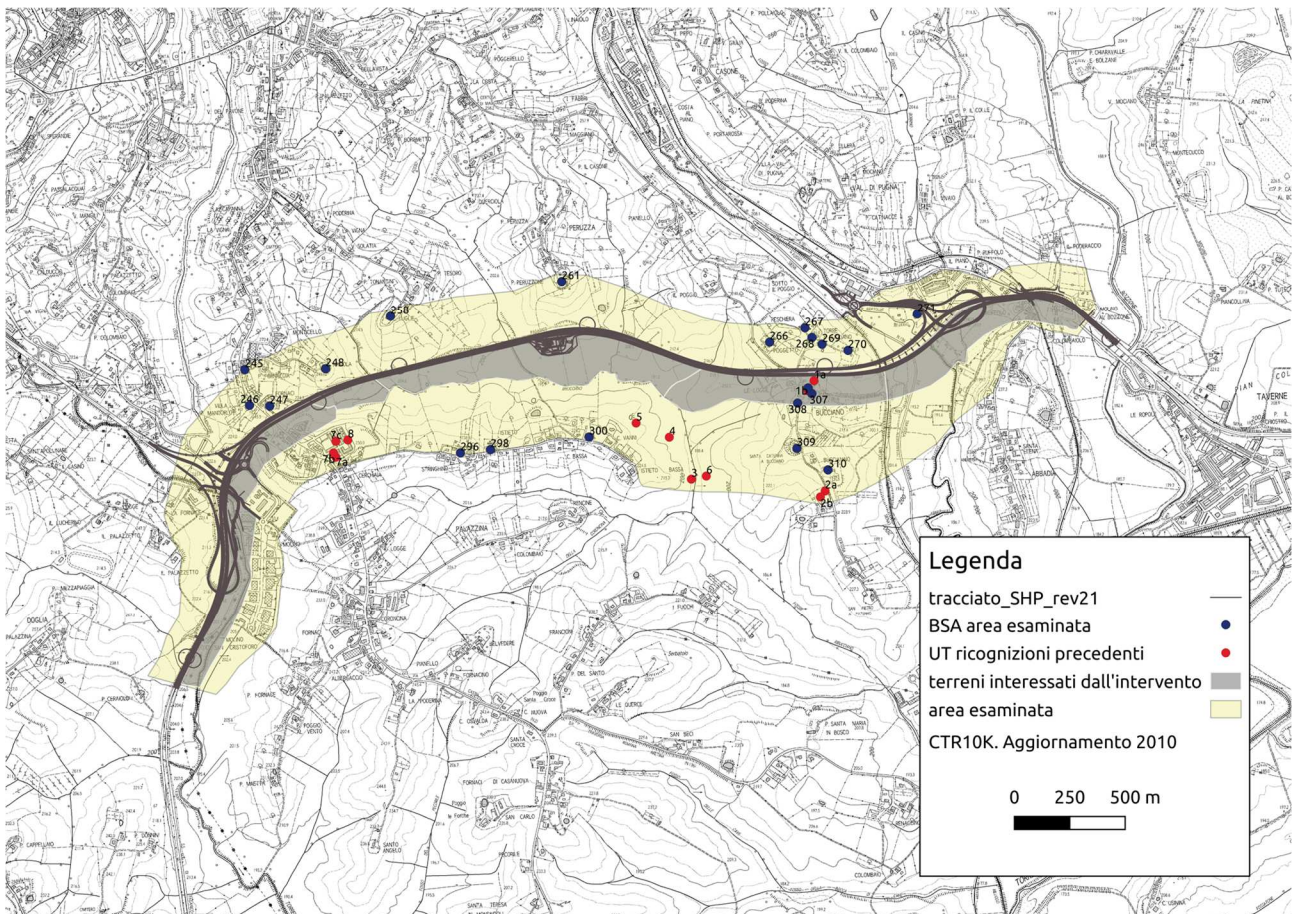


Fig. 23 - Carta delle evidenze

1. Elementi noti dal Censimento dei Beni Storico Architettonici del Comune di Siena

- 1a. Casa colonica avvillata e pertinenze in loc. Bulciano (BCA – Com. SI, id. 306)
- 1b. Aggregato di case coloniche in loc. Bulciano (BCA – Com. SI, id. 307)

2. Fattoria in loc. Casa Grande (BCA – Com. SI, id. 308)
3. Chiesa e canonica di S. Caterina in loc. Bulciano (BCA – Com. SI, id. 309)
4. Casa colonica e annessi in loc. Bulcianino (BCA – Com. SI, id. 310)
5. Podere Casa Vanni in loc. Istieto (BCA – Com. SI, id. 300)
6. Aggregato di case coloniche in loc. Istieto (BCA – Com. SI, id. 298)
7. Podere Stringhino (casa colonica con annessi agricoli) in loc. Istieto (BCA – Com. SI, id. 296)
8. Casa padronale in loc. San Lazzerò (BCA – Com. SI, id. 245)
9. Villa-fattoria “Villa Mandorlo” (BCA – Com. SI, id. 246)
10. Fornaci nei pressi di Villa Mandorlo (BCA – Com. SI, id. 247)
11. Casa padronale / villino e colonica in loc. Arbiola (BCA – Com. SI, id. 248)
12. Podere Casa Luglie (casa colonica con annessi agricoli), Strada delle Luglie (BCA – Com. SI, id. 258)
13. Podere Peruzzone (casa colonica con annessi agricoli) in loc. Peruzza (BCA – Com. SI, id. 261)
14. Casa padronale / villino e colonica in loc. Poggetto (BCA – Com. SI, id. 266)
15. Podere Peschiera (casa colonica con annessi agricoli) in loc. Bucciano (BCA – Com. SI, id. 267)
16. Casa padronale / villino e colonica in loc. Torre a Bulciano (BCA – Com. SI, id. 268)
17. Casa colonica in loc. Torre a Bulciano (BCA – Com. SI, id. 269)
18. Casa colonica e annessi in loc. Poggetto di Sotto (BCA – Com. SI, id. 270)
19. Mulino in loc. Molino delle Aiule (BCA – Com. SI, id. 271)

2. Elementi noti dalla valutazione precedente

I dati territoriali di questo gruppo derivano essenzialmente da una ricognizione topografica effettuata negli anni 1998-1999 nell’ambito del progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena, poi confluita in una tesi di laurea discussa presso l’Università di Siena (Cosci, 2000), che non è però mai stata condotta alla pubblicazione.

Nel periodo intercorso da quello studio non sono emerse altre informazioni di carattere storico o archeologico utili ai fini della presente valutazione, come si evince dalla Relazione sulle risorse archeologiche del Piano Operativo del Comune di Siena del Marzo 2020.

(https://maps3.ldpgis.it/siena/sites/siena/files/po_ps/adozione/po_si_relazione_risorse_archeologiche.pdf)

I potenziali siti archeologici censiti in quell’occasione sono:

1. Loc. Bucciano. Nel contesto del piccolo borgo attestato a partire dall’ultimo quarto del XIII secolo (Repetti 1843 v. 1, p. 371), sono segnalate in letteratura due evidenze archeologiche.

1a. Alto corpo di fabbrica in mattoni, con una porzione in forma di torre, cui si addossano fabbricati più recenti (Cammarosano, Passeri 1976, p. 389).

1b. Notizia del rinvenimento, nel corso di scavi irregolari, di alcune tombe etrusche a camera con banchine laterali. Tra i materiali, ceramica attica a figure nere (un’anfora con la scena di Ulisse riconosciuto dal cane Argo), ceramica attica a figure rosse e molti bronzi. Datazione suggerita al VI-V secolo a.C. (Torelli, 1992, con bibliografia relativa).

2. Sito posto sul versante collinare che dalla strada di Certosa, all’altezza del nucleo tardomedievale di Bucciano, degrada verso il fosso Ribucciano, che comprende due evidenze.

2a. Sulla parte sommitale, in prossimità della strada di Certosa, una piccola (m. 3 x 3) concentrazione di materiali da costruzione in pessimo stato di conservazione associati con pochi

frammenti di maiolica. All'epoca, la traccia venne interpretata come distruzione di un piccolo corpo di fabbrica collegato al vicino villaggio di Bucciano.

2b. Poco più a valle, lungo il versante collinare, venne recuperato un unico frammento di contenitore di grandi dimensioni, identificato come pertinente a un pythos etrusco di fase arcaica.

3. Sito posto sul piede collinare in prossimità del fosso Ribucciano, a Est del podere Istieto Basso. Si configura come un'area di terreno scuro con presenza di pochi materiali archeologici frammentati a ceramica moderna probabilmente proveniente dalle case sovrastanti. L'area di spargimento misura ca. 7 x 3 m e sono stati raccolti prevalentemente frammenti di maiolica arcaica, anche di forme riconoscibili, che suggeriscono una datazione bassomedievale.

4. Sito posto sul piede collinare in prossimità del fosso Ribucciano, un centinaio di metri a Nord/Nordovest del precedente. Si configura come una evidente concentrazione di materiale ceramico su un'area molto vasta (30 x 40 m), in cui sono stati individuati soprattutto frammenti di maiolica arcaica, che, come nel caso precedente, suggeriscono una datazione bassomedievale.

5. Sito posto a un centinaio di metri a Ovest del precedente, sul versante collinare che dal nucleo abitato di Istieto scende verso il fosso Ribucciano. Piccola concentrazione (4 x 2 m) di frammenti diversi, tra cui ceramica acroma in cattivo stato di conservazione associata a maiolica arcaica. Anche in questo caso è probabile una datazione a epoca bassomedievale.

6. Sito posto sul piede collinare sulla riva sinistra del fosso Ribucciano, di fronte al sito 3. Si presenta come uno spargimento di materiali da costruzione molto frammentati. È probabile una sua relazione funzionale con i siti posti al di là dello stesso fosso.

7. Sito posto nel settore di Cerchiaia, poche decine di metri a Nord dell'incrocio tra la SS Cassia e la Strada d'Istieto. Al momento della ricognizione della fine degli anni '90, i lavori per la realizzazione del complesso abitativo che ora sorge in quella zona riportarono alla luce i resti di una presumibile "fornace cinque-secentesca", interpretata come l'antecedente di quella che la cartografia storica ottocentesca attesta con qualche precisione in quell'area. I resti rinvenuti – che furono direttamente asportati nel corso dei lavori, apparentemente senza ulteriore documentazione – consistevano nelle fondazioni di almeno due strutture distinte e in un'ampia area di spargimento di materiali ceramici diversi, tra cui acroma depurata, maiolica arcaica e grezza terracotta, che indiziavano quindi una possibile fase di funzionamento dell'impianto anche in epoca bassomedievale.

8. Sito collocato qualche decina di metri a Est del precedente, appena più in basso sulla pendice collinare e anch'esso pesantemente intaccato dai lavori allora in corso. In questo caso, l'unica struttura riconoscibile consisteva in un muro in mattoni, interpretato come possibile struttura periferica di un impianto che doveva quindi essere piuttosto grande. I laterizi visibili non hanno offerto elementi consistenti per una soddisfacente ipotesi di datazione.

Analisi integrata

Sulla base delle conoscenze fin qui acquisite e dell'osservazione diretta delle aree interessate dalla progettazione, si possono sviluppare alcune considerazioni integrate.

A un primo livello di diagnosi si deve rilevare che all'esame diretto dei luoghi non sono stati riscontrati oggettivi indicatori archeologici che consentano di ipotizzare l'esistenza di resti antichi sepolti nell'area direttamente interessata dall'intervento.

Il ricontrollo delle evidenze documentate nella precedente valutazione ha permesso di confermarne da un lato la posizione, sempre al di fuori della fascia più direttamente interessata dal progetto, e dall'altro la natura di tracce della presenza di un insediamento molto diradato prevalentemente di epoca basso medievale, con un'unica possibile attestazione di materiale sporadico riferibile ad epoca etrusca.

Il quadro è del tutto coerente con quello che è emerso, durante la presente valutazione, dall'esame autoptico dei terreni più immediatamente adiacenti al tracciato della strada oggetto del presente progetto, dove la ricognizione archeologica intensiva al suolo – condotta in condizioni di visibilità differenti, ma in un campione significativo anche ottimali – non ha rivelato la presenza di indicatori significativi.

L'immagine derivante dall'analisi archeologica appare quindi a sua volta del tutto coerente con quella ricavabile sia dall'esame delle fotografie aeree, sia con quella derivante dall'analisi della cartografia storica, che concorrono a definire l'area oggetto di questa valutazione preliminare come una porzione di un paesaggio agricolo, con tre nuclei insediativi relativamente più forti (Coroncina, Istieto e Bucciano) che si dispongono a corona sulle basse alture che circondano, rispettivamente a Ovest, Sud ed Est, un fondovalle attraversato da alcuni piccoli corsi d'acqua, dove l'insediamento stabile potrebbe essere stato ragionevolmente assai diradato, se non addirittura nullo, sia in epoca antica che in epoca medievale.

Questo non toglie, ovviamente, che all'interno di questo spazio relativamente "vuoto" non possano conservarsi tracce archeologiche con bassa visibilità in superficie, perché derivanti da uso e non da insediamento stabile, ma comunque interessanti. In particolare, va segnalata la presenza ancorché molto sporadica di materiali di epoca etrusca, che, posto che non derivino da movimenti di terra, può essere indizio di una frequentazione antica, soprattutto delle sommità dei rilievi collinari.

Questa labilissima traccia in superficie deve necessariamente aprire una riflessione circa la possibile presenza di sepolture etrusche nell'area di Bucciano. In quest'area, in una zona che non è stato possibile rivalutare autopticamente a causa della fittissima copertura vegetazionale (cfr. Fig. 6), è noto da letteratura il ritrovamento di tombe etrusche, senza che però ne esista una documentazione topografica e archeologica specifica. La precisione della fonte (che arriva al dettaglio delle figurazioni presenti sui vasi rinvenuti) sembra conferire credibilità alla notizia ed appare quindi opportuno esprimere specifica cautela su questo punto in sede di valutazione del rischio archeologico nel settore in questione.

Relazione archeologica conclusiva

Allo stato attuale delle conoscenze acquisite e delle considerazioni che possono essere sviluppate dai dati raccolti, il grado di **rischio archeologico** per l'area interessata dalle opere in corso di progettazione può essere come di seguito valutato.

In termini di **rischio archeologico assoluto** determinato dalla presenza accertata di tracce archeologiche conservate, l'unica area da prendere in considerazione è quella del nucleo di Bucciano, dove oltre a resti di edifici di epoca medievale ancora in parte conservati in alzata è attestato in

letteratura il rinvenimento di sepolture etrusche. Sulla base di questa evidenza, il **rischio assoluto** in quest'area deve essere valutato prudenzialmente come **medio-alto – valore 7** (Fig. 24).

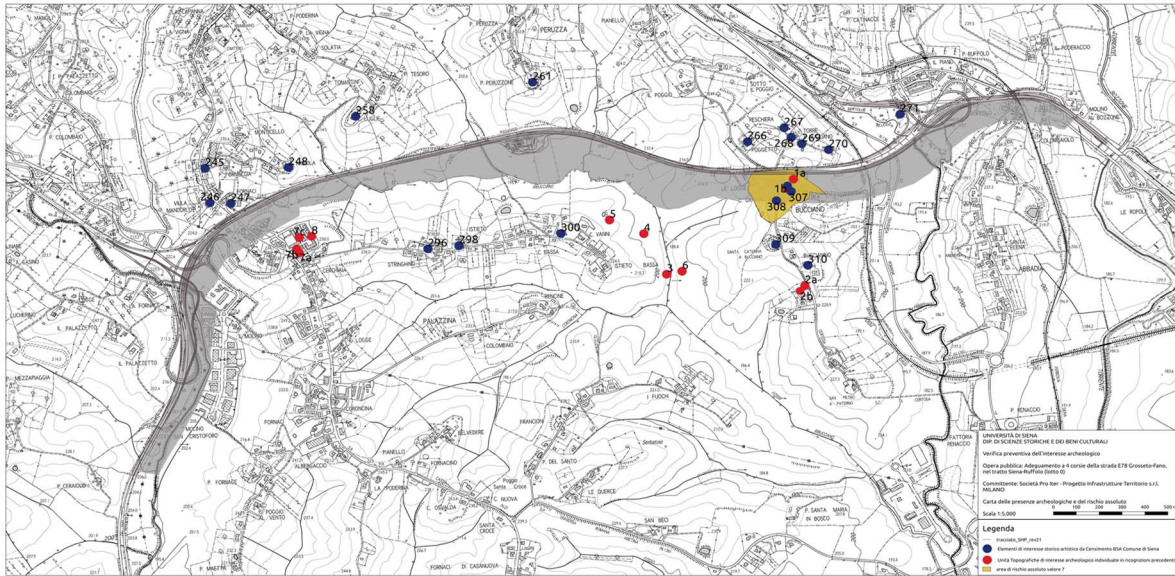


Fig.

24 - Carta del rischio archeologico assoluto

In termini invece di **rischio archeologico relativo**, valutato sulla base del contesto generale, l'area può essere suddivisa in tre livelli di rischio (Fig. 25).

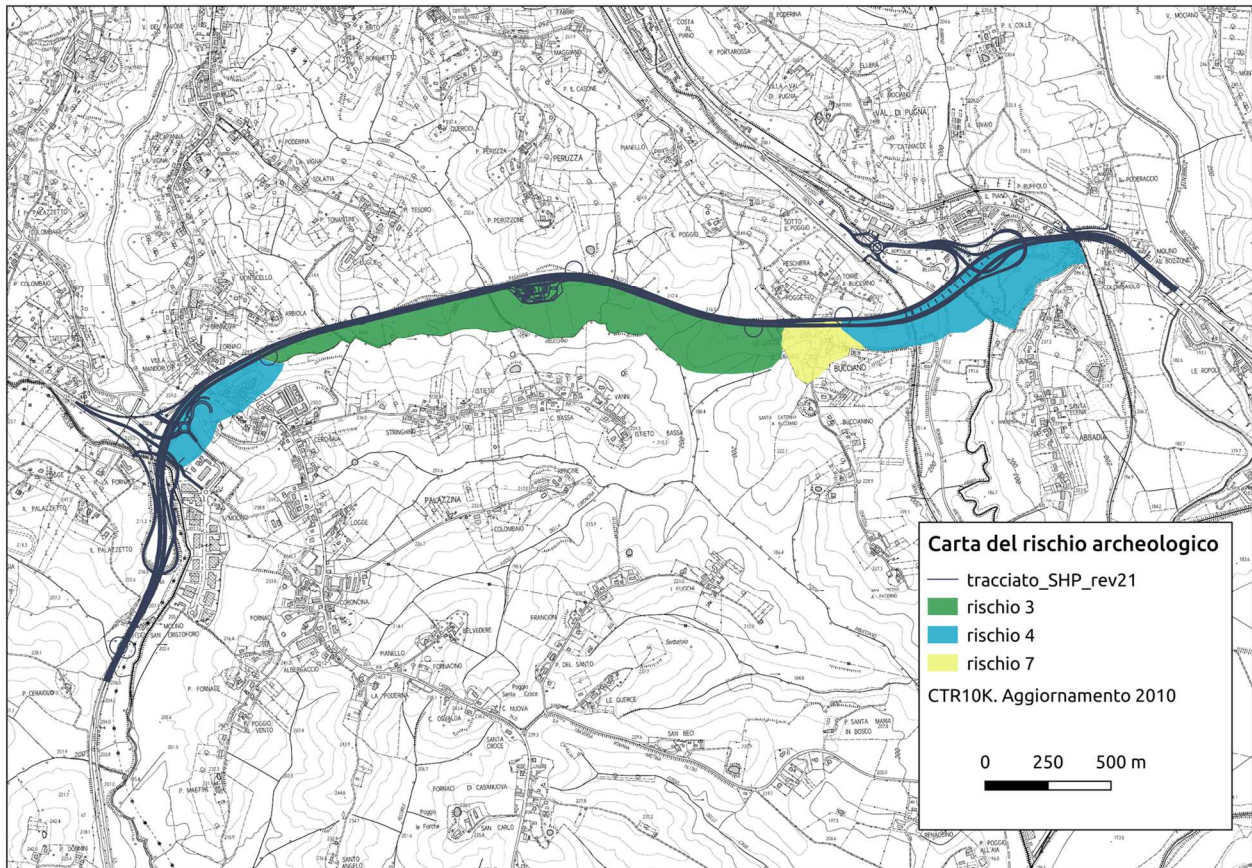


Fig. 25 - Carta del rischio archeologico relativo

A) Per il settore occidentale (Coroncina), in presenza di contesti sicuramente insediati in epoca medievale e moderna, ma nelle attuali condizioni di bassissima o nulla visibilità archeologica al suolo o da fotografia aerea, **il rischio può essere indicato come non determinabile - valore 4** della scala prevista dall'Allegato 3 della Circolare 1-2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia MiBACT.

Ai sensi dello stesso documento, il valore 4 fa riferimento a un grado di potenziale archeologico non determinabile in quanto *esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico, ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità*². Questo valore numerico si traduce in una valutazione di un rischio **medio** per la realizzazione del progetto, in quanto questo *investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità*.

B) Per l'area centrale (Stringhino-Istieto), stanti l'assenza di tracce di insediamento stabile nella cartografia storica, di tracce significative desumibili dall'esame delle fotografie aeree e sulla base dei risultati della ricognizione al suolo condotta in condizioni di buona visibilità su un campione significativo dell'insieme, **il rischio può essere indicato come basso - valore 3** della scala prevista dall'Allegato 3 della Circolare 1-2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia MiBACT.

Ai sensi dello stesso documento, il valore 3 fa riferimento ad *aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche, oppure a distanza sufficiente a garantire un'adeguata tutela a contesti*

²CFR allegato 3 circolare MiBACT 2016-1 (https://storico.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza_asset.html_536545270.html).

archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.

C) Per l'area orientale (Bucciano), stanti le notizie autorevolmente riportate, sia pure non riverificabili sul terreno in questa sede, del rinvenimento occasionale di sepolture etrusche, **il rischio può essere indicato come medio-alto – valore 7** della scala prevista dall'Allegato 3 della Circolare 1-2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia MiBACT.

Ai sensi dello stesso documento, il valore 7 fa riferimento ad *aree caratterizzate da ritrovamenti materiali localizzati (rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica).*

Bibliografia

Cammarosano, P., Passeri, V., 1976. *I castelli del senese*, vol.1-2.

Cosci, C., 2000. *Topografia Archeologica del Territorio di Siena*, tesi di laurea Università di Siena (a.a. 1999-2000; rel. Prof. Riccardo Francovich, corr. Prof. Marco Valenti)

Fantin, A., 2013. *L'archeologia preventiva nella normativa recente*. Il Capitale culturale 7, pp. 153–164.

Repetti, E., 1843. *Dizionario Geografico Fisico e Storico della Toscana*, Firenze.

Torelli, M., 1992. *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma, p. 303, n. 53.

<http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>

<http://www.imagotusciae.it/>

<http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/>

Siena, 16 settembre 2020

Prof. Enrico Zanini

